

Giornale di Sicilia 12 Dicembre 2002

“Coprirono il boss Balsano”

In carcere per tranta mesi

Due anni e sei mesi ciascuno per avere favorito il presunto capomafia della cosca di Monreale. Il giudice per l'udienza preliminare Mirella Agliastro ha condannato, con il rito abbreviato, Edgardo Cardella e Vincenzo Madonia, accusati di avere coperto la latitanza di Giuseppe Balsano. Ha retto l'impianto d'accusa della Procura, anche se i pubblici ministeri Salvatore De Luca e Francesco Del Bene avevano chiesto una condanna più pesante, a tre anni e otto mesi di carcere. Ma è caduta un'aggravante contestata agli imputati, difesi dagli avvocati Raffaella Geraci, Roberto Tricoli e Vincenzo Giambruno, ai quali sono state pure riconosciute le attenuanti generiche.

I carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Monreale da tempo davano la caccia a Balsano, prima di scovarlo qualche mese fa in una casa di campagna nella frazione di Aquino. Un covo, secondo i pm, utilizzato solo per dormire. Per il resto, il latitante se ne sarebbe stato in giro, protetto da una fitta rete di fiancheggiatori. Fra questi ci sarebbero stati anche Cardella e Madonia. Il primo è un commerciante piuttosto noto a Monreale, titolare di una torrefazione al centro del paese; Madonia, invece, fa il parrucchiere. Al presunto boss avrebbero fornito il cosiddetto apporto logistico. Gli avrebbero messo a disposizione un'auto, in sostanza, gli avrebbero pagato le bollette, lo avrebbero ospitato per pranzi e cene nelle loro abitazioni, a pochi passi dal covo, tenuto sotto controllo da una telecamera. Un uomo di bassa statura - Balsano è alto un metro e sessanta - era stato inquadrato nel monitor mentre usciva dal portone prima delle sette del mattino e vi rientrava intorno alle undici della sera. Quando gli agenti circondarono la casa e fecero irruzione, Balsano non oppose resistenza e disse subito che era lui l'uomo che cercavano.

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS